

Presidente, consiglieri, colleghe e colleghi,

è, questa, l'ultima relazione al bilancio del nostro mandato triennale: il rendiconto sullo stato delle nostre risorse economiche e finanziarie, ma anche l'occasione per parlare di numeri ed esprimere anche qualche considerazione.

I numeri.

La situazione patrimoniale al 31 dicembre 2009 è di 970.469 euro. Il conto economico, alla stessa data, è pari a 364.495 euro. Il bilancio di previsione per il 2010 trova il punto di equilibrio tra entrate ed uscite a 380.400 euro.

Oltre i costi necessari al funzionamento dell'Ordine – quali utenze, tasse, tecnologie, noleggi, spedizioni, manutenzione della sede e, ovviamente, il personale- che ammontano complessivamente a circa 235.400 euro, le voci di spesa maggiori per il 2010 sono quelle per le consulenze, stimate complessivamente in 46 mila euro e –vista la scadenza del mandato- quella per organizzare le elezioni, che si terranno il prossimo 23 maggio con eventuale ballottaggio il 30, che impegnano l'Ordine per circa 16 mila euro.

Prima considerazione.

Tra le spese per le consulenze ben 25 mila euro sono per pareri legali. Spesso vi ricorriamo per rispondere a quesiti che i colleghi ci formulano, e ciò dimostra che l'Ordine è considerato anche un importante punto di riferimento. Ma la maggior parte sono pareri necessari ad affrontare una quantità di esposti sempre crescente. Alcuni riguardano cittadini, istituzioni pubbliche, associazioni private che si rivolgono all'Ordine perché ravvedono gli estremi necessari a richiedere tutele, smentite e rettifiche di informazioni ritenute lesive, oppure in parte o in tutto non veritiere. Molti, invece, sono esposti che riguardano solo e soltanto la professione dal suo interno: colleghi contro colleghi, per esempio. In ogni caso assistiamo ad una dimensione deontologica della professione spesso trascurata, alla violazione dei principi fissati dalle nostre carte, ad una litigiosità tra colleghi sempre meno risolta cercando di recuperare la civiltà dei rapporti professionali e personali, sempre più spesso tradotta in atti di accusa formalizzati all'Ordine quando non anche alla magistratura.

L'Ordine rischia di esserne sommerso e ci troviamo, per la maggior parte del tempo, a dover istruire "processi", ascoltare testimonianze, dibattere, condannare o assolvere. Personalmente interpreto questa situazione come rivelatrice delle difficoltà crescenti nelle quali si sta trovando la professione, della crescente conflittualità che agita la società e non risparmia neppure la nostra categoria, della malintesa convinzione che l'unico e definitivo spazio dove dirimere le dispute siano le stanze di un "tribunale", di un qualsiasi tribunale: indifferentemente incapaci, come individui, di avere la giusta misura del giudizio, di saper chiedere scusa, di riconoscere i doveri insieme ai diritti, ci affidiamo al giudizio terzo con la certezza che la ragione ci appartenga sempre, mai assaliti dal dubbio che le cose, invece, possano stare in maniera anche diversa: che il mondo non sia soltanto in bianco e nero, da una parte i buoni (sempre noi!), dall'altra i cattivi (sempre gli altri!).

Altra considerazione, legata alla precedente: sul tempo. Abbiamo tenuto, in questi tre anni, qualcosa come trenta sedute per circa 200 ore di lavoro.

A queste sono da aggiungere le ore dedicate allo svolgimento dell'ordinaria amministrazione e quelle per istruire i procedimenti. E' un impegno svolto dai consiglieri e dai componenti il collegio dei revisori non solo gratuitamente ma utilizzando permessi dal lavoro, corte e giornate di ferie. Mi preme sottolinearlo perché è grazie a questa dedizione -che potremmo chiamare "militanza"- che vengono assunte responsabilità -di carattere ordinistico e giuridico- e prese decisioni che influiscono sulla vita professionale e personale di tanti colleghi. Nessun bilancio lo tiene in conto, ma il tempo è una risorsa, e per di più una risorsa non rinnovabile: quello speso, infatti, non si riproduce.

Torniamo ai numeri.

Continueremo nell'opera di digitalizzazione informatica degli archivi, per un ulteriore costo preventivato di 7 mila euro, una scelta già avviata lo scorso anno: insieme al rifacimento del sito web, un investimento di modernizzazione. Consegniamo anche per il 2010, a chi verrà dopo di noi, una previsione di spesa 6 mila euro per l'addetto stampa, una figura che abbiamo introdotto già nel 2009 e che ci consente di tener vivo ed aggiornato il nostro sito web e di redigere periodicamente una news letter che informa non

soltanto sull'attività dell'ordine regionale ma veicola notizie che riguardano la professione. E destiniamo 8 mila euro per convegni, convinti –altra considerazione- che il dovere di un ordine come il nostro sia anche quello di essere soggetto attivo e presente sulla scena pubblica, politica e culturale, per creare occasioni di riflessione sulla professione, soprattutto in una fase come l'attuale segnata da cambiamenti che ne modificano fortemente il profilo e si caratterizza per la sua prepotente forza deregolatrice che mette a repentaglio indipendenza, autonomia, libertà e sottopone a forte rischio sia la qualità del lavoro che la sua dignità, la certezza di poter vivere ed avere un futuro facendo questo mestiere.

Sosteniamo ed abbiamo così sostenuto quelle iniziative che ci hanno visto partner di associazioni come Information Safety e Freedom –presieduta dal collega Stefano Marcelli, impegnata nel documentare ed approfondire la situazione della libertà di stampa ed espressione nel mondo con la quale organizzeremo il 3 maggio un appuntamento fiorentino per la Giornata della libertà di stampa proclamata dalle Nazioni Unite- e Tamuz, del collega iracheno Erfan Rashid, con la quale abbiamo condiviso –insieme anche all'Associazione Stampa Toscana- l'organizzazione di un

appuntamento, l'8 marzo scorso, all'Altana di Palazzo Strozzi, dedicato alla condizione delle donne in due paesi per loro assai difficili come Yemen ed Iraq.

Abbiamo pagato anche noi, colleghi, le conseguenze della crisi economica e finanziaria. I nostri investimenti in titoli –dollari australiani e sterline inglesi- decisi dai precedenti Consigli, nel corso degli anni hanno perso valore.

Ma abbiamo in parte provveduto a recuperare la situazione vendendo la valuta australiana per acquistare titoli bancari sicuri, facilmente riconvertibili in denaro seppur modestamente remunerativi. Un'operazione, questa, nella quale ci ha affiancati – mettendo in campo tutte le sue competenze- il nostro consigliere nazionale Luigi Cobisi che ringrazio davvero di cuore. Come ringrazio i componenti del collegio dei revisori, il presidente Andrea Sbardellati ed i colleghi Nicola Coccia e Francesco Nocentini.

Concludo con una considerazione sulle nostre prossime elezioni.

Saremo chiamati a rinnovare il consiglio regionale e nazionale dell'Ordine ancora con un sostanziale niente di fatto per la sua

riforma: da tutti ritenuta necessaria, ma ancora ferma ai blocchi. Eaggeremo, quindi, un organismo che molti di noi pensano vecchio, inadeguato, incapace di rappresentare la professione come è andata cambiando negli anni. Incapace di assumere dentro di sé quell'orizzonte così ampio e lungo il quale si dispiegano "i giornalismo".

Il giorno dopo le elezioni lamenteremo di nuovo i bassi, bassissimi numeri della partecipazione al voto: perché fin quando gli organismi democraticamente eletti non si riformeranno, per adeguare se stessi e rendersi capaci di intercettare e rappresentare la complessità del proprio universo di riferimento, sarà difficile che i numeri ne legittimino autorevolmente l'esistenza, il ruolo, la funzione.

Ringrazio il presidente, le colleghe ed i colleghi del consiglio, nuovamente i sindaci revisori –non soltanto per la loro opera di controllo ma per la preziosa collaborazione rivolta alla miglior gestione possibile del bilancio. Con tutti loro ho condiviso un'esperienza professionale, ma ancor di più personale ed umana che molto mi ha arricchito. E ringrazio tutti voi per la paziente attenzione. Grazie davvero.

